

**Francesca Brezzi** (Università Roma Tre): *Philia e dono: virtù fragili?*

Abstract

Nel contesto filosofico post-moderno, nella decostruzione prima e nella ricostruzione oggi della soggettività identitaria un posto importante assume il dibattito non ancora concluso relativo al "ritorno della virtù", presente sia in area anglofona che continentale, dibattito sviluppato nel piano politico e nell'ambito del diritto, terreni tutti da coglierle in stretto intreccio. Si deve ricordare come tanti autori e autrici con profondità si collegano alla grande tradizione (Aristotele e Tommaso, Kant e Hegel), ma aprono altresì sentieri nuovi, riuscendo a liberarsi dalle ragnatele della filosofia analitica per porre le domande pregnanti e fondamentali della riflessione etica: qual è il bene? come definire la virtù?

In particolare nell'intervento si focalizzerà la *philia* (e più brevemente il dono) per verificare questa ipotesi di lavoro: la *philia* può essere oggi ri-assunta quale virtù non solo privata, ma pubblica e quindi eminente nella formazione, nella *bildung* dei giovani? *Philia*, tuttavia, è una virtù fragile perché, come afferma Derrida, situata sul confine mobile del separare e del congiungere, sulla barriera dell'individuo e della comunità, è espressione di continue metamorfosi, è galassia concettuale polisemica ed anche storicamente dinamica.

Un cenno sarà fatto ai percorsi intrecciati di *philia* e dono, per disegnare una antropologia rinnovata che può rispondere al quesito: oltre all'etica si può proseguire verso un'altra politica, che sia alternativa- come l'etica della *philia* - al paradigma basato unicamente sull'utile?

Abstract

In the post-modern philosophical context, in the deconstruction first and in the reconstruction today of the identitarian subjectivity an important role plays the debate not yet concluded concerning the "return of virtue", present not only in the English-speaking area but also in the continental area. A debate that has recently expanded to the political level and to the sphere of law. It must be remembered how many authors link themselves to the great tradition (Aristotle and Thomas, Kant and Hegel), but they also walk along new paths to ask the meaningful and fundamental questions of the ethical thinking: what is good? how to define virtue?

In particular we will focus on '*philia*' (and more briefly 'the gift') to verify this working hypothesis: can *philia* be re-assumed today not only as a private virtue, but also as a public one and therefore eminent in forming young people?

*Philia*, however, is a fragile virtue because, as Derrida states, situated on the mobile border of separating and joining, on the barrier of the individual and the community, it is an expression of continuous metamorphosis, it is a polysemic and also historically dynamic conceptual galaxy. We will be mentioning the intertwined paths of *philia* and gift in order to create a renewed anthropology that will answer to the question: besides ethics, can we move towards a different policy which is alternative - as the ethics of *philia* - to the paradigm based solely on profit?